

Il profeta dell'umiliazione

di Francesco Bei

In fondo Giuseppe Conte è fortunato a vivere in un periodo storico più civile o forse soltanto meno sanguinario. Durante il secolo breve, i leader andavano per

le vie spicce con i rivali che facevano loro ombra: della morte di Trockij sappiamo tutto, ma anche Italo Balbo e persino Che Guevara sparirono dalla circolazione e ancora oggi ci chiediamo come.

• a pagina 4

IL RITORNO ALLA DIARCHIA GRILLO-CASALEGGIO

Il delfino divorato e la restaurazione del Movimento

Il fondatore si è ripreso la sua creatura in nome dei dogmi delle origini e del verbo sul sacro blog, ma ora rischia di restare solo e senza visione, con un direttivo di seconde e terze file

di Francesco Bei

In fondo Giuseppe Conte è fortunato a vivere in un periodo storico più civile o forse soltanto meno sanguinario. Durante il secolo breve, i leader andavano per le vie spicce con i rivali che facevano loro ombra: della morte di Trockij sappiamo tutto, ma anche Italo Balbo e persino Che Guevara sparirono dalla circolazione e ancora oggi ci chiediamo come. Perché la verità incontrovertibile è questa, non è mai accaduto un passaggio tranquillo di consegne in un movimento politico nato attorno al carisma del Capo. Il parricidio è

l'unico metodo di successione possibile. Tuttavia può capitare, e capita anzi spessissimo, che il Capo non abbia alcuna intenzione di finire come Cesare alle Idi di marzo. E invece di tirarsi la toga sulla testa per non assistere all'oltraggio di Bruto, si metta a menar fendentì contro gli assalitori. La bomba sganciata ieri da Beppe Grillo contro Conte era dunque prevedibile, imprevisti sono solo gli esiti, sia sulla stabilità dell'esecutivo Draghi, sia sul futuro politico dell'ex Avvocato del Popolo.

I precedenti, a pensarci bene, non depongono molto a favore dei delfini che provano a subentrare. Senza che sembri blasfemo per gli uni e per gli altri, è inevitabile l'accostamento di Grillo a due grandi leader carismatici come Berlusconi e Pannella. Specialisti entrambi nell'allevare promesse, salvo poi affossarle in culla. Il Marco nazionale fece crescere i vari Rutelli, Negri, Della Vedova, Capezzone, ma mai fino al punto da lasciar loro libero campo. Quanto al Cavaliere, fece credere al povero Angelino Alfano di aver davvero deciso di compiere il famoso passo indietro, di restare alle sue spalle come "padre

nobile" (adesso si dice "garante"). Quando però venne il momento, improvvisamente Berlusconi scoprì che ad Angelino mancava un certo "quid" per essere davvero leader del Pdl. Allo stesso modo soltanto oggi Beppe Grillo si accorge che Conte è privo di "visione politica" e "capacità manageriali". Quelle che evidentemente sembrava possedere quando solo quattro mesi fa lo supplicò di prendere le redini del Movimento. Per non parlare del fatto che è stata affidata a Conte la gestione dell'Italia nella crisi più grave dalla seconda guerra mondiale.

Ma il gioco delle similitudini, purtroppo per Grillo e per quanti credono alla prospettiva del M5S, finisce qui. Perché sia Berlusconi che Pannella possedevano qualità per andare avanti tranquillamente dopo aver sfidellato



i delfini *pro tempore*. Il Cavaliere aveva (ha) un impero mediatico e disponibilità illimitate di denaro. Pannella aveva sia il carisma, sia la capacità politica di rinascere ogni volta dalle proprie ceneri. Ma Grillo senza Conte dove andrà? Non bisogna mai dimenticare infatti che lo stesso Grillo è stato in qualche modo "inventato" a sua volta da quello che è sempre stato il vero leader occulto del M5S: Gianroberto Casaleggio. Il quale fin dai tempi di WebEgg, l'azienda del gruppo Telecom Italia di cui era amministratore delegato, studiava i meccanismi di canalizzazione e orientamento del consenso sul digitale.

Grillo come fenomeno politico nasce con il blog, ma l'idea stessa del blog e della Rete, l'idea del partito digitale e della democrazia diretta, sono tutte di Casaleggio.

Di cui Grillo appare in quegli anni come la maschera per il grande pubblico. È Casaleggio che "crea" i meet-up, che fa diventare quello di Grillo il settimo blog al mondo, che scrive materialmente i post e seleziona i commenti. Grillo riempie i teatri, il partito glielo gestisce chiavi in mano Casaleggio con il suo staff. Che in quel periodo, scherzando ma nemmeno troppo, ama descriversi a metà tra un Licio Gelli e un Enrico Cuccia. Un manovratore nell'ombra, insomma. La "visione politica" che Grillo oggi rivendica a dispetto di Conte, lo stesso comico non l'ha mai avuta. La prendeva in prestito dal vero "visionario", Casaleggio. Il quale, peraltro, avrebbe aborrito il comitato direttivo che Beppe vuole far eleggere su Rousseau per "concordare una visione a

lungo termine, al 2050" (niente di meno!). In "Supernova", il libro imprescindibile sulla vera storia del M5S, Nicola Biondo e Marco Canestrari riportano una delle massime del fondatore Casaleggio: "Ogni eletto risponderà al programma M5S e alla propria coscienza, non a organi direttivi". Quindi, se era seicentesco, come dice Grillo, lo statuto elaborato dall'avvocato Conte, altrettanto lontano dalla mitica visione delle origini sarebbe questo comitato direttivo di signor nessuno a cui dovrebbero obbedire gli eletti in Parlamento.

Sempre che domani Grillo non si svegli come il capitano Bligh e scopra che l'equipaggio del Bounty ha deciso nella notte di abbandonarlo alla deriva su una piccola lancia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti Scelti dai leader ma mai incoronati



Berlusconi e Alfano

Designato come segretario politico del Pdl per volere di Silvio Berlusconi nel 2011, Angelino Alfano due anni dopo strappa con il leader di FI e fonda il Nuovo Centrodestra



Pannella e Rutelli

Eletto presidente del gruppo parlamentare radicale, Francesco Rutelli era il delfino di Marco Pannella. Nel 1989 però rompe e fonda i Verdi Arcobaleno



Lenin e Trockij

Lev Trockij, il mitico comandante dell'Armata Rossa, doveva essere il successore di Lenin. Poi però fu Josif Stalin a prendersi la guida del partito bolscevico



Castro e Guevara

Dopo la battaglia di Santa Clara pareva scontato che a Fidel Castro dovesse succedere Ernesto "Che" Guevara. Ma il destino dei due rivoluzionari si divise